

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ARMOSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma terzo, del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, ha elevato dal quattro al dieci per cento, a decorrere dal 23 ottobre 1996 fino al 31 dicembre 1996, l'aliquota Iva sui farmaci di categoria C di cui alla legge n. 5367 del 1993, cioè sui prodotti farmaceutici non mutuabili, più comunemente conosciuti come « medicinali da banco »;

la sovraccitata disposizione, nonostante l'aumento del prelievo fiscale, stabilisce altresì che « restano immutati i prezzi al pubblico dei medicinali predetti vigenti alla data del 1° ottobre 1996 »;

l'Iva si caratterizza per essere una imposta sui consumi finali, conseguentemente la previsione normativa in oggetto si pone in contrasto con i principi vigenti in materia di imposizione sul valore aggiunto;

l'aumento dell'Iva e il contestuale « blocco » al prezzo anteriore alla maggiorazione Iva dei prezzi finali del prodotto, si riflette sui margini degli operatori economici che stanno « a monte » del consumo finale (produttori, distributori, farmacisti) e grava sui medesimi;

la disposizione normativa in esame viola dunque il principio fondamentale, sancito espressamente anche a livello sovranazionale dell'articolo 2 della prima direttiva Cee n. 67/227, per il quale l'Iva si caratterizza come « imposta generale sui consumi »;

nel settore farmaceutico vigono condizioni di prezzo amministrativo, per cui, dato il prezzo al consumo, i prezzi applicabili nelle precedenti fasi del ciclo produzione-distribuzione vengono determinati

a ritroso; conseguentemente, il maggior onere fiscale si traduce in minori prezzi di trasferimento al netto dell'Iva in una o più fasi del processo produttivo;

la disposizione in oggetto integra inoltre una forma di imposizione occulta, formalmente derivante dall'aumento dell'Iva, ma sostanzialmente autonoma da questo;

in altri termini, il suddetto aumento dell'Iva non si tradurrebbe, come sarebbe corretto, in una imposizione sul consumo finale del farmaco, ma in una imposizione specifica ed occulta, sul volume d'affari degli operatori del settore farmaceutico. Senza considerare peraltro che, in tale circostanza, l'aumento dell'Iva avrebbe come contropartita una riduzione del reddito imponibile, con conseguente contrazione del gettito Irpef e Ilor;

una forma impositiva di tal fatta costituisce una grave e significativa violazione dei principi comunitari in materia fiscale, stante il divieto di introdurre forme di imposizione sul volume d'affari dall'Iva sancito dall'articolo 33 della stessa direttiva Cee n. 77/388;

l'Iva è un imposta « comunitaria » (applicata cioè sulla base di principi uniformi in tutto l'ambito dell'Unione europea ed il cui gettito è in parte destinato al finanziamento delle istituzioni comunitarie), conseguentemente qualsiasi violazione dei principi di funzionamento dell'Iva, costituisce violazione di norme comunitarie, gerarchicamente sovraordinate alle norme interne;

il disposto di cui all'articolo 1, comma terzo del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, è dunque in contrasto con l'articolo 2 della prima direttiva Cee n. 67/227, con l'articolo 33 della sesta direttiva Cee n. 77/388, nonché con la disciplina interna in materia di imposta sul valore aggiunto di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 —:

quali provvedimenti intendano adottare per evitare di immettere nell'ordinamento italiano una norma che, contrastando con le norme comunitarie ad essa

sovraordinate, sia suscettibile di disapplicazione, ed uniformare le disposizioni legislative in materia di Iva alla normativa comunitaria ed al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

(4-04901)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere:

quale sia l'avviso del Governo sulle recenti dichiarazioni del Governatore della Banca d'Italia. Il Governatore Fazio ha messo a nudo i mali dell'economia italiana, presentando uno scenario per il 1997 agghiacciante: una economia allo sbando ed una finanza pubblica disastrosa: caduta dei consumi privati, caduta degli investimenti privati e pubblici, previsione di un Pil inferiore all'1 per cento, notevole perdita di posti di lavoro, degrado delle condizioni di vivibilità. Insomma, già con i governi della sinistra, in questi ultimi quattro anni si sono persi un milione e centomila posti di lavoro. Secondo le previsioni di Fazio si avrebbe addirittura una caduta del gettito fiscale di ottomila miliardi rispetto ai dati di cui al disegno di legge di bilancio e il rapporto deficit-Pil si allargherebbe ulteriormente;

se il Governo non ritenga che sia un errore avere intrapreso la strada di un fisco « predatore », penalizzando famiglie ed aziende, avviando l'Italia nella spirale del sottosviluppo e della disoccupazione;

se sia consapevole del fatto che si rischia di festeggiare il prossimo anno con un tasso di disoccupazione da periodi post-bellici, che porterebbe il Paese alla rovina.

(4-04902)

LUCCHESI. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere:

se non ritengano una vergogna tutta italiana che il cittadino debba pagare un contributo per il servizio sanitario anche nella polizza automobilistica per la respon-

sabilità civile. Addirittura, per le auto di piccola cilindrata, che pagano per la sola responsabilità civile meno di settecento mila lire, viene addebitata una rilevante somma, quale contributo al servizio sanitario nazionale;

se non ritengano che tutto ciò mortifici il nostro Paese rispetto al mondo civile, ci isola e ci associa ai paesi del sottosviluppo, ove vige la prepotenza e la sopraffazione dei regimi assolutisti; pagare il servizio sanitario anche nella polizza di responsabilità civile appare infatti un assurdo, una invenzione contorta, una aberrazione;

se i Ministri in oggetto non ritengano di assumere le iniziative necessarie perché sia subito eliminata questa imposta, per cancellare un'altra vergogna nel contorto sistema del « torchiamento » fiscale.

(4-04903)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

come il Governo possa continuare a tassare i contribuenti per poi dilapidare i fondi in modo inaccettabile;

come mai non vengano tagliate le spese le più assurde, che appaiono per certi versi anche immorali;

come possa il Governo continuare a richiedere denaro ai cittadini italiani quando poi fa queste regalie: 950 milioni per il Progetto Leopardi nel mondo; 94 milioni l'anno all'ente Flumendosa; quattro miliardi al Collegio mondo unito; quattro miliardi e trecento milioni alla società Dante Alighieri; 303 milioni all'associazione culturale Villa Vigoni; cento milioni all'organizzazione idrografica internazionale con sede a Montecarlo; centotrenta milioni all'istituto latino americano; centotré milioni ad una commissione per scovare nuovi partigiani da onorare; cinque miliardi alle associazioni degli *ex* combattenti; un miliardo ad associazioni per attività culturale in favore di militari in

congedo; cinque miliardi per l'associazione internazionale di archeologia classica; un miliardo e cinquecento milioni a favore della scuola archeologica di Atene; per la tenuta dei registri genealogici della razza bovina cinque miliardi e 380 milioni; per promuovere la ricerca pedagogica due miliardi; due miliardi e seicento milioni a favore del comitato per l'educazione della salute; cinquecentocinquanta milioni al comitato per il collegamento tra il Governo italiano e l'organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura;

se e quando il Governo ritenga di fare pulizia nei bilanci, dimostrando rispetto per quei contribuenti che vengono quotidianamente torchiati ed ai quali si toglie ogni avere. (4-04904)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere:

se risponda a verità quanto sostiene il noto notiziario *l'Informatore*, secondo il quale alcuni uffici della Camera avrebbero dichiarato che il Governo sta sovrastimando le entrate previste nella finanziaria per il 1997. La crisi produttiva ed i minori consumi — come sostiene *l'Informatore* — fanno diminuire inevitabilmente il reddito imponibile delle aziende e portano un minor guadagno sul fronte Iva, creando un minor gettito fiscale quantificato in duemila miliardi. Inoltre — afferma *l'Informatore* — l'aumento della pressione fiscale genera nelle categorie autonome le « necessità » di evadere parte dei tributi dovuti. Sul fronte occupazione — sostiene *l'Informatore* — si assisterà ad ulteriori riduzioni di personale, vanificando in questo modo le previsioni di gettito sull'Irpef. (4-04905)

SANTORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sap-Sindacato autonomo di polizia, già da un mese, ha indetto uno stato di mobilitazione della categoria per denun-

ciare il malessere dei poliziotti in ordine a gravi ed irrisolti problemi sia di ordine economico sia regolamentare, tra i quali si segnala l'assenza di garanzie per il mantenimento dell'attuale sistema previdenziale per le forze dell'ordine, la mancata previsione del cosiddetto Ruolo speciale dei commissari, la previsione del 6° livello retributivo per gli assistenti capo nonché la revisione del regolamento di servizio e di quello di disciplina;

l'articolazione territoriale della mobilitazione ha già dato vita a numerosi volantaggi e *sit-in* davanti alle questure ed alle prefetture di tutta Italia;

tra le forme di protesta democratica individuale del Sap vi è anche quella di sospendere le funzioni dei rappresentanti designati in seno ai consigli provinciali di disciplina deputati a deliberare le sanzioni a carico dei dipendenti della polizia di Stato deferiti per l'irrogazione di sanzione più grave della deplorazione;

con nota del 15 ottobre 1996, il dipartimento della pubblica sicurezza — servizio ordinamento e contenzioso — nel tentativo di aggirare lo stato di agitazione del SAP ha « suggerito » alla questura di Roma di sostituire i componenti già designati dal SAP con altri designati da altri sindacati di polizia, disattendendo con ciò precisi riferimenti normativi in materia ed alimentando un ancor più grave malessere tra i poliziotti che hanno denunciato questo sfacciato comportamento antisindacale lesivo delle prerogative dei sindacati di polizia —:

se e quali provvedimenti intenda adottare per risolvere i problemi posti a fondamento dello stato di agitazione e quali provvedimenti intenda adottare a carico dei responsabili del Servizio ordinamento e contenzioso e della questura di Roma che in data 26 ottobre 1996, ha già dato corso alle sostituzioni dei componenti del Sap in seno al consiglio provinciale di disciplina di Roma, nonostante le argomentate obiezioni della segreteria provinciale del Sap romano e i limiti chiaramente

richiamati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 37 del 1981. (4-04906)

SANTORI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il profilo professionale n. 241/A, « direttore dei servizi sociali », inquadrato in seno alla undicesima qualifica funzionale, prevede per l'accesso il titolo di studio del diploma di laurea;

l'assistente sociale, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge n. 84 del 23 marzo 1993, per l'accesso alla qualifica prevede invece il diploma universitario —:

se non si ritenga opportuno, alla luce di quanto stabilito dalla citata legge n. 84 del 23 marzo 1993, che l'assistente sociale possa essere inquadrato nella qualifica professionale « direttore di servizi », come previsto dall'articolo 5, commi 2 e seguenti, del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990. (4-04907)

PREVITI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma ha stabilito di realizzare un *maxi*-parcheggio di scambio in località La Storta;

tale scelta viene contestata dai cittadini e dalla XX circoscrizione del comune di Roma, la quale anzi ha indicato una precisa area alternativa, per di più di proprietà del comune di Roma;

l'area scelta dal comune di Roma è un'area rurale da sempre utilizzata a fini di produzione di latte di circa 6 mila quintali all'anno;

l'utilizzo di moderne attrezzature e di numerosi mezzi agricoli, nonché la buona fertilità del terreno e l'ambiente non ancora contaminato consentono di ottenere prodotti di alta qualità;

in tale azienda vivono e lavorano quattro nuclei familiari di coloni diretti dipendenti;

la realizzazione del *maxi*-parcheggio nell'area descritta creerebbe un danno irreparabile per la sopravvivenza delle attività di produzione agricola sopra indicate —:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per assicurare la sopravvivenza delle attività agricole in questione. (4-04908)

MALGIERI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono già venti i carri merci coibentati in amianto presenti nella stazione di Battipaglia: ai primi dieci sistemati nel raccordo « Marinella », situato a ridosso del quartiere Sant'Anna, se ne sono aggiunti altri dieci, arrivati in questi giorni da Napoli, parcheggiati sui binari centrali della stazione;

l'arrivo di vagoni all'amianto, secondo voci raccolte fra il personale della stazione di Battipaglia, proseguirà nei prossimi giorni con l'arrivo di altri quindici carri provenienti da Napoli —:

se non ritengano di intervenire a tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori, a tutela dell'ambiente considerando che il quartiere Sant'Anna è già invaso dall'area maleodorante proveniente dalla discarica del Castelluccio. (4-04909)

PREVITI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media statale « E. Amaldi », localizzata in via Gallina a Roma, è stata incredibilmente realizzata senza un'adeguata via d'accesso;

tale situazione causa gravissimo disagio e pericolo agli studenti, alle famiglie,

agli operatori scolastici, nonché determina gravi problemi della viabilità della zona;

numerossime sono state, nel corso degli anni, le proteste dei cittadini e degli operatori scolastici interessati;

la XX circoscrizione del comune di Roma, sul cui territorio è situata la struttura scolastica in questione, ha più volte chiesto, anche con specifici atti formali di Consiglio (ad esempio, anche con la risoluzione n. 30 del 5 ottobre 1993), all'amministrazione comunale di voler urgentemente provvedere alla realizzazione di un adeguato collegamento viario per tale scuola;

sino ad oggi la situazione è rimasta inalterata, anzi, si è aggravata per l'aumentare del traffico sulla vicina via Casia —:

se siano a conoscenza di quanto riportato in premessa e se non ritengano opportuno intervenire, per quanto di loro competenza, sollecitando una soluzione rapida della vicenda. (4-04910)

PREVITI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'aula *bunker*, localizzata nel complesso del Foro Italico a Roma, ha esaurito la sua funzione dopo lo svolgimento del processo Moro e, per udienze che richiedono particolari misure di sicurezza, viene utilizzata l'aula *bunker* di Rebibbia;

l'aula *bunker* del Foro Italico rappresenta un autentico scempio architettonico, essendo stata realizzata in una palazzina di notevolissimo pregio artistico ed architettonico, che rappresenta un vero e proprio bene culturale;

tale palazzina precedentemente ospitava la sala scherma e la biblioteca per gli atleti —:

se non ritengano opportuno ed urgente procedere allo smantellamento dell'aula *bunker* del Foro Italico, ridando

agibilità alla sala d'arme ed alla biblioteca affinché esse possano essere restituite all'utilizzo degli studenti dell'Isef e dei praticanti della scherma. (4-04911)

PREVITI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la popolosa zona della Giustiniana a Roma è del tutto priva di strutture sanitarie pubbliche;

la Asl Roma E ha ottenuto l'approvazione dal nucleo di valutazione della regione Lazio, istituito per l'esame, ex articolo 20 legge n. 67 del 1988, del progetto relativo alla costruzione di un poliambulatorio alla Giustiniana;

l'amministratore del comune di Roma, che deve rilasciare la concessione per la disponibilità dell'area già da tempo individuata, nonché la concessione edilizia, sta brillando per la totale inerzia e lo scandaloso immobilismo;

lo sconcertante comportamento del comune di Roma ed anche lo scarso impegno nel seguire la vicenda della Asl Roma E potrebbero determinare la perdita del finanziamento per questa opera di grande rilievo sociale —:

se siano a conoscenza di quanto riportato in premessa e se non ritengano opportuno intervenire, per quanto di loro competenza, sollecitando una soluzione rapida della vicenda. (4-04912)

PREVITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la XX circoscrizione del comune di Roma, è la più grande circoscrizione d'Italia per estensione territoriale, con una superficie superiore a quella dell'intero comune di Milano;

tale circoscrizione è incredibilmente carente di istituti scolastici superiori;

l'istituto « Stendhal » è assurdamente smembrato in ben quattro plessi;

tale sconcertante situazione determina gravi problemi e disagi di natura strutturale, logistica ed organizzativa, e — in particolare — risulta impossibile una razionale utilizzazione dei laboratori da parte di tutti gli studenti —:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire affinché sia trovata, in tempi brevi, un'adeguata soluzione che consenta a tutti gli studenti dello « Stendhal » di essere finalmente sistemati in un'unica struttura scolastica. (4-04913)

PREVITI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media « Angelini », localizzata in via Sforzini a Cesano, nel comune di Roma, è stata costruita in modo assai discutibile, senza neanche una via d'accesso adeguata;

tale situazione causa gravissimo disagio a studenti, famiglie e operatori scolastici, nonché determina gravi problemi di viabilità nella zona;

numerossime sono state le proteste dei cittadini interessati;

la XX circoscrizione del comune di Roma, sul cui territorio è situata la struttura scolastica in questione, ha più volte chiesto, anche con specifici atti formali (ad esempio anche con la risoluzione n. 76 del 6 ottobre 1994), all'amministrazione comunale di voler prendere le doverose misure atte a risolvere il problema;

l'amministrazione comunale di Roma, non ha dato seguito alle richieste della circoscrizione, e nulla ha fatto a tutt'oggi al riguardo —:

di chi siano le responsabilità di questa incredibile situazione;

se e quali iniziative possano assumere per risolvere il problema in questione.

(4-04914)

PREVITI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella zona di Labaro e Prima Porta a Roma esistono ampie zone soggette a rischio di esondazione del fiume Tevere e di alcuni corsi d'acqua;

numerose sono state le segnalazioni e le denunce in ordine alla pericolosità della situazione;

risulta indispensabile ed urgente la realizzazione di adeguate opere di difesa idrica;

il Ministro dei lavori pubblici — Autorità di Bacino del fiume Tevere ha elaborato il « progetto di piano di bacino — primo stralcio funzionale — aree soggette a rischio di esondazione nel tratto del Tevere comprese tra Orte e Castel Giubileo », ed in tale progetto sono previsti anche i necessari interventi per le zone di Prima Porta e Labaro (comune di Roma) —:

se e quali interventi intendano assumere a difesa dei quartieri di Prima porta e Labaro (comune di Roma) dal rischio di esondazione;

se non intendano affrettare e favorire l'iter relativo al progetto di piano di bacino in questione. (4-04915)

PREVITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media statale « La Giustiniana », sita in via Rocco Santoliquido n. 28, a Roma è tutt'oggi priva di palestra;

fino ad ora nessun provvedimento è stato preso per permettere ai 415 alunni di questa scuola di svolgere le lezioni di educazione fisica, che è materia di esame e di valutazione ai fini degli scrutini;

tale situazione causa estremo disagio ai docenti, agli alunni e alle loro famiglie —:

se e quali provvedimenti intenda assumere al fine di dotare la scuola media statale « La Giustiniana » di adeguate attrezzature per lo svolgimento del corso di ginnastica. (4-04916)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

la formulazione del decreto-legge 28 settembre 1996, n. 505, darebbe luogo a dubbi interpretativi in quanto non è chiaro se la sospensione dell'ausiliaria comporta la decadenza di diversi benefici ed istituti che pur essendo contenuti in varie disposizioni di legge, confluirebbero nella stessa ausiliaria —:

alla luce di tale provvedimento, quale tipo di trattamento sostanzialmente venga applicato al personale che ha avuto il decreto di collocamento in ausiliaria in data anteriore al 28 settembre 1996 con decorrenza dal 1° ottobre 1996, e se intenda rendere noto al suddetto personale, entro il quarantacinquesimo giorno dalla data di pubblicazione del decreto-legge quali disposti di legge, indicati nei decreti già diramati in congedo, siano abrogati e quali tuttora vigenti. (4-04917)

CANGEMI e MALENTACCHI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni dei produttori hanno espresso forti perplessità sulle nuove regole per gli aiuti agli agrumicoltori varate dal Consiglio dei Ministri dell'agricoltura dell'Unione europea, che entreranno in vigore a partire dal 1997;

in particolare, viene sottolineata criticamente la decisione di abbassare le quantità ammissibili di produzione di arance destinate alla trasformazione —:

quali siano le valutazioni del Governo rispetto alla questione indicata dagli interroganti;

quali iniziative intenda assumere per impedire ulteriori colpi al reddito ed all'occupazione in un settore, quale quello agrumicolo, già travagliato da una gravissima crisi. (4-04918)

BOCCHINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Telecom ha finora installato in diciannove città appositi cavi in fibra ottica per l'erogazione di servizi multimediali, telefonia a parte, che si ottengono utilizzando la tecnologia denominata a larga banda;

dal mese di ottobre 1996, Telecom ha iniziato lavori analoghi presso quarantuno città, con la previsione di aprire cantieri in altre quaranta a partire dal mese di gennaio del 1997;

alcuni sindaci, di Milano e di Bologna ad esempio, ritenendo di procedere per altre vie, hanno negato alla Telecom le dovute autorizzazioni ad aprire cantieri per il fatto che la larga banda offre servizi opzionali rispetto alla telefonia in rete, e quindi al di fuori di quanto assegnato in monopolio esclusivo alla concessionaria pubblica —:

quali specifiche autorizzazioni del ministero concedente consentano alla Telecom di investire migliaia di miliardi di lire nel corrente progetto di cablatura di zone del territorio italiano, per servizi definiti nella tecnica trasmissiva a larga banda con esclusione della telefonia di base;

se altresì, in assenza di specifiche autorizzazioni, Telecom ritenga ugualmente di poter investire in forza di una soggettiva interpretazione dell'articolo 13 della vigente convenzione;

quali siano i criteri di scelta delle aziende appaltatrici dei lavori e se detti criteri privilegino aziende appartenenti al gruppo Stet;

se il complesso degli investimenti previsti superi i 7000 miliardi di lire, per i correnti e futuri lavori;

se siano previste *royalties* sulle forniture a vantaggio di aziende europee e nord americane e, in caso affermativo, quali siano gli azionisti delle stesse;

se Telecom utilizzi un numero ristretto di fornitori di cavi, europei e non, a svantaggio di possibili fornitori italiani. (4-04919)

BOCCHINO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Telecom offre il servizio Videotel da circa 10 anni, definendo lo stesso come « servizio telematico pubblico »;

lo sviluppo dei servizi internazionali a valore aggiunto, vedi Internet, ha reso obsoleta la soluzione italiana del sistema Videotel, in particolar modo se ci si confronta con altre realtà europee, Francia ed Inghilterra, in particolare —:

quale sia l'ammontare degli investimenti fatti da Sip e da Telecom per l'acquisto dei sistemi *hardware* e *software* che consentono l'erogazione del servizio Videotel;

quanti siano gli attuali abbonati e quale il conto economico derivante dalla gestione del servizio medesimo;

se risulti confermato il fatto che le perdite complessive di gestione del Videotel superino i cinquecento miliardi di lire;

se risulti confermato il fatto che investimenti per decine di miliardi, per altre forniture e promozione pubblicitaria di Videotel, si prevedano per gli anni a seguire. (4-04920)

BOCCHINO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni quotidiani, periodici e televisioni private pubblicizzano incessantemente servizi telefonici internazionali di tipo *audiotex*;

detti servizi *audiotex* vengono offerti da fornitori di informazioni che risultano risiedere in nazioni extraeuropee, dove notoriamente è in vigore una tassa terminale telefonica ad alto valore —:

se la concessionaria Telecom sia in grado di rappresentare analiticamente, nazione per nazione nella fattispecie, le componenti dei flussi di traffico di tipo *audio-*

tex generato dagli utenti italiani negli ultimi tre anni;

quale sia l'ammontare dei pagamenti di tasse contabili effettuati direttamente da Telecom verso i singoli gestori dei servizi *audiotex*;

se tra i gestori internazionali del traffico *audiotex* si possano annoverare società possedute o partecipate dalla Stet e/o dalla Telecom;

se la *Vtr telecomunicaciones* di Santiago del Cile, società partecipata dalla Telecom sia abilitata all'esercizio di servizi telefonici di qualsiasi tipologia, oppure sia esclusivamente una concessionaria per il servizio *telex* internazionale e trasmissione dati da parte dell'amministrazione postale cilena;

se la *Vtr* sia responsabile, assieme all'altro gestore *Entel Chile* della gestione dei flussi di traffico telefonico *audiotex* aventi le selezioni « virtuali » del tipo 00 56 1 oppure 00 56 91 seguite da altre cinque cifre, selezioni che risulterebbero essere dedicate esclusivamente agli utenti italiani;

se i circuiti di collegamento con la *Vtr* abbiano consentito, dall'anno 1994 a tutt'oggi, un flusso di traffico *audiotex* in uscita dall'Italia di circa centocinquanta milioni di minuti;

se le indagini da parte del nucleo investigativo giudiziario di Napoli in merito alla gestione dei servizi internazionali *audiotex* trovino la dovuta e piena collaborazione da parte degli uffici competenti della pubblica amministrazione e della concessionaria Telecom. (4-04921)

BOCCHINO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Tmi lmtd UK, *Tmi Inc. Usa* e *Tmi lmtd Hong Kong* sono tre società incluse nel bilancio consolidato della Telecom Italia e dipendono gerarchicamente dalla divisione servizi internazionali della concessionaria del servizio pubblico;

le tre società operano, rispettivamente, nella vendita di servizi a valore aggiunto nel Regno Unito, servizi *telex store and forward* in Usa e servizi di rete a valore aggiunto in Hong Kong —:

se risulti il fatto che circuiti di telecomunicazioni di una o tutte le Tmi siano attestati presso centrali di commutazione telefonica di Milano, di Roma, e di Palermo e probabilmente di altre città italiane, al fine di erogare servizi in voce per clienti italiani e non;

se i suddetti circuiti si estendano anche verso il centro di commutazione della sammarinese Intelcom, società posseduta al 70 per cento da Stet International;

se tutte le circuitazioni presenti in territorio italiano che risultano nella disponibilità di Tmi siano state date, per direttiva della divisione servizi internazionali della Telecom, a costo zero;

se risultino lagnanze da parte dei responsabili della divisione rete della Telecom delle città sopra citate, a causa delle anomale e forzate triangolazioni di traffico telefonico che si avrebbero tra centrali telefoniche italiane e quella sammarinese, al fine di far apparire parte del traffico gestito da Tmi come originato in San Marino;

quali autorizzazioni siano state date dal ministero delle poste e delle telecomunicazioni in merito all'esercizio di servizi in voce da parte di Tmi;

quali siano i canoni di concessione applicati alla Tmi;

se risulti essere compatibile con le esigenze generali di sicurezza l'instradamento di flussi di telefonia che si originano in vari Paesi internazionali e che terminano comunque presso utenze italiane, dopo triangolazioni e transiti immotivati tra centrali di commutazione di proprietà Telecom e Intelcom;

se sui fatti descritti la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli abbia svolto indagini. (4-04922)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 ottobre 1996 sono state diffuse notizie stampa secondo le quali trentasette abitanti di Fosso Ghiaia, una piccola frazione del ravennate, sarebbero stati raggiunti da informazione di garanzia, in seguito a segnalazione della Digos di Ravenna, per aver bloccato tre ore la strada statale « Adriatica » la sera del 9 ottobre 1996;

oggetto della protesta di questo gruppo di abitanti era la grande preoccupazione, relativa ad una inazione degli amministratori pubblici, per un reale rischio di inondazione del paese, viste anche le pessime condizioni meteorologiche che hanno flagellato la regione Emilia-Romagna nei giorni scorsi;

l'inondazione tanto paventata si è poi verificata il giorno successivo, a causa dei milioni di metri cubi di acqua che si sono accumulati alle spalle dell'abitato per una falla apertasi in un torrente limitrofo e per la tracimazione di quasi tutti i canali della zona;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe piuttosto necessario svolgere accertamenti nei confronti degli amministratori pubblici della zona interessata allo scopo di chiarire eventuali omissioni o inazioni che hanno avuto conseguenze deleterie per gli abitanti della zona che, con il loro gesto, tentavano di richiamare l'attenzione su di un pericolo reale che puntualmente si è verificato dopo poche ore —:

se risulti al Governo quali siano le motivazioni alla base dell'invio delle informazioni di garanzia suddette. (4-04923)

PAGLIUCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

a seguito di finanziamento pubblico ricevuto e ai sensi della legge n. 457 del

1978 il comune di Melfi assegnava alla cooperativa « L'amicizia » un'area di 1425 metri quadrati, stipulando apposita convenzione in data 5 agosto 1980, registrata al protocollo degli atti del comune il giorno 11 settembre 1980;

nella convenzione è stabilito che la cooperativa suddetta doveva realizzare un piano costruttivo, che prevedeva la realizzazione di quattordici alloggi nel rispetto degli *standard* previsti dalla legge n. 457 del 1978;

sembra che la cooperativa, in fase di costruzione, abbia commesso una serie di abusi edilizi, violando le disposizioni normative vigenti, occupando, tra l'altro, 1632 metri quadrati di suolo pubblico destinato a piazza;

a seguito di un esposto da parte di un cittadino, il comando dei vigili urbani e l'ufficio tecnico, sono stati costretti ad eseguire accertamenti;

sulla base degli accertamenti sono stati riscontrati gravi abusi edilizi, nonché violazioni della legge n. 457 del 1978, ed il sindaco di Melfi è stato costretto ad emettere ingiunzione di demolizione;

la convenzione stipulata tra il comune e la cooperativa prevede, all'articolo 7, la decadenza della concessione dell'area qualora la cooperativa realizzi opere edilizie gravemente difformi da quelle previste dal progetto o si verifichino modifiche negli scopi istituzionali della cooperativa, oppure la cooperativa ponga in essere atti che in modo diretto o indiretto compromettano le finalità pubbliche e sociali per le quali l'insediamento residenziale è stato realizzato. Sembra che tutte queste clausole siano state violate;

tra l'altro, non sono stati portati all'attenzione del consiglio comunale i fatti, disattendendo l'applicazione dell'articolo 7 della convenzione; la cooperativa ha, anzi, presentato domanda di condono edilizio, illegittimo perché viola il contratto stipulato tra comune e cooperativa;

nel settembre 1985 venivano assegnati gli alloggi ai soci della cooperativa « L'Amicizia » e nel settembre 1993 veniva sciolta la cooperativa;

in data 5 dicembre 1995 veniva notificata ingiunzione in solido al sindaco di Melfi per il pagamento della tassa di occupazione di suolo pubblico per un importo di duecentosessanta milioni di lire;

è, dunque, da registrare un comportamento omissivo da parte del sindaco di Melfi che appare in totale conflitto di interesse con il comune stesso;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe necessario verificare se il sindaco medesimo abbia commesso eventuali violazioni in proposito —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per fare chiarezza sull'intera vicenda. (4-04924)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Costa ed altri n. 1-00041, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Piscitello.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Benedetti Valentini n. 5-00819 del 17 ottobre 1996.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 ottobre 1996, a pagina 4100, prima colonna, alla terza riga deve leggersi: « La IV Commissione, », e non « La VI Commissione, », come stampato.